

## PASSIONI E SOLITUDINI

# Contracezione: Europa all'avanguardia Italia nel Medioevo

DI ALESSANDRA GRAZIOTTIN

«**P**er un mondo in cui ogni gravidanza sia desiderata»: se vogliamo che questo augurio non resti lettera morta è indispensabile tradurre la contraccezione in pragmatica dell'educazione quotidiana. Oggi, 26 settembre 2011, è la quinta Giornata mondiale della contraccezione dedicata al diritto all'informazione: «Vivi la tua vita, conosci i tuoi diritti, impara la contraccezione». Per alcuni Paesi questo giorno è solo uno stimolo a migliorare i programmi già in corso: in Svezia l'educazione sessuale fa parte delle materie scolastiche dal 1956(!). In Finlandia, all'età di 15 anni, i ragazzi ricevono un kit contenente un profilattico e un video che ne mostra il corretto utilizzo. La Francia ha abolito nel 1974 la necessità del consenso dei genitori alla contraccezione dei minori e dal 1999 anche la contraccezione d'emergenza ("pillola del giorno dopo") è distribuita gratuitamente e anonimamente nelle scuole. Esempio seguito dalla Spagna nel 2009. In Germania le lezioni sull'uso dei contraccettivi sono ufficialmente in vigore dal 1970.

E l'Italia? Medioevo: da noi la vendita della pillola anticoncezionale è stata vietata fino al 1976. E l'educazione sessuale tutt'ora latita, con rischi crescenti e inquietanti anche sul fronte delle malattie sessualmente trasmesse. L'informazione sui metodi contraccettivi è giudicata carente da oltre il 60% della popolazione, che però considera l'argomento importante (66,9%) e necessario al miglioramento della propria vita (80%). Secondo i dati raccolti da Save the Children nel nono rapporto sullo Stato delle madri nel mondo, l'Italia è un paese molto contraddittorio: in positivo, si colloca al primo posto per quello che riguarda il benessere infantile (tassi di mortalità, salute e istruzione, con l'eccezione dell'obesità, in cui abbiamo il record europeo negativo). In negativo, è tra gli ultimi per la condizione delle donne, che utilizzano la contraccezione come in Botswana (39%), godono di una partecipazione politica simile alle donne di Bolivia e Nepal (17%) e hanno un rapporto tra reddito maschile e femminile pari allo 0,47, come in Benin. Cosa può offrire la contraccezione alla donna d'oggi? Innanzitutto sicurezza nel programmare la propria vita: basti pensare che una donna con due figli trascorre in media 5 anni tra gravidanza, post parto e tentativi di avere un figlio, e ben tre decenni - più di 3/4 della sua vita riproduttiva - cercando di evitare una gravidanza. In seconda posizione, molteplici vantaggi di salute: antalgici, perché diminuisce il dolore mestruale, l'endometriosi e la sindrome premestruale; antiemorragici, curativi in caso di flussi abbondanti, con il vantaggio di ridurre le anemie da carenza di ferro, ma anche i disturbi depressivi, di attenzione, concentrazione e memoria associati; di prevenzione e cura nei confronti di cisti ovariche ma anche, non ultimo, estetici, perché riduce acne, irsutismo, seborrea.

Chiaro: il preservativo è un alleato indispensabile per il sesso sicuro sotto ogni profilo. Purtroppo ancora oggi la responsabilità della prevenzione nei confronti delle malattie sessualmente trasmesse resta spesso nelle mani delle donne, che usano il profilattico - e lo fanno usare - solo se hanno sufficiente autostima e senso del proprio valore da non giocare la salute

per un rapporto. Che gli uomini abbiano altro in testa lo dimostra un dato lampante, che annoto en passant: in Italia il consumo del Viagra è nettamente superiore a quello del profilattico... Contracezione come diritto, dunque: questo dovrebbero pensare i genitori, quando non parlano di sentimenti e di sessualità, di amore e di prevenzione alle proprie figlie e ai propri figli, privandoli così di un elemento cardinale di consapevolezza, di rispetto di sé e degli altri, e di auto protezione. Educazione che include anche le insidie di alcol e droghe, e di un sesso per il sesso sempre più esasperato. Questo dovrebbe pensare la scuola come istituzione culturale e (in)formativa primaria, partendo quindi con direttive che emanino dal nostro Ministro dell'Istruzione.

